

22.4.1985

COLLEGIO CIVICO D. BOSCO

ISTITUTO TECNICO INFERIORE

VARAZZE

...



Carissimi Confratelli,

Coll'animo profondamente commosso vi comunico la morte del caro Confratello Professo Perpetuo

Sac. GIOVANNI BIELLI

DI ANNI 78

avvenuta all'alba del 22 Aprile.

Era nato il 28 Maggio 1857 a Rocchetta Palafea (Alessandria) da ottimi e piissimi genitori che educarono il figliuolo a quei sentimenti cristiani che dovevano maturare poi in lui la vocazione sacerdotale religiosa.

Cresciuto alla scuola del nostro Santo Padre Don Bosco, si dedicò con passione all'insegnamento nelle scuole elementari e a tutte quelle opere caratteristiche della nostra Congregazione che formano il Salesiano autentico.

Nella sua lunga vita, fatta di operosità, godette la più grande stima dei Superiori che gli affidarono delicatissime mansioni, nel disimpegno delle quali si richiedeva perizia e somma prudenza.

A Roma per molti anni fu successivamente Catechista, Prefetto dell'Ospizio del S. Cuore e Direttore delle Scuole Pontificie. E in questo delicato ufficio per le sue non comuni qualità di mente e di cuore seppe cattivarsi benevolenza e stima.

Un confratello di questa casa che trascorse vari anni con lui a Roma, attesta che Don Bielli godeva tutta la confidenza ed intimità di Don Dalmazzo e di Don Cesare Cagliero, Ispettore e Procuratore Generale, il quale diceva a Don Bosco che Don Bielli era il suo braccio forte nella costruzione della chiesa del S. Cuore.

Tra i giovani interni ed i moltissimi esterni che affluivano all'Ospizio in quei primi

anni di fondazione egli apparve interprete fedele dello spirito salesiano aiutando efficacemente con l'opera e col consiglio i giovani confratelli.

Benchè occupatissimo nei vari incarichi che gli venivano affidati in casa e fuori, egli non rifiutava mai l'opera sua al fiorentissimo Oratorio Festivo, che egli riteneva e proclamava l'opera primogenita del nostro Fondatore a cui ogni Salesiano, imbevuto dello spirito del Padre, deve dedicarsi con particolare amore. — Così, diceva, ho imparato da Don Bosco. — Aveva anzi accettato la predicazione del pomeriggio e non vi mancava mai.

La sua parola era semplice; la vivezza e il calore con cui descriveva i fatti di storia ecclesiastica e la vita dei Santi era tanta che i giovani ne rimanevano incantati.

Singolarmente edificante era la devozione colla quale celebrava il S. Sacrificio, per cui ad alcuni, ai quali sembrava persino eccesiva, rispondeva: Nella giornata io non so di dover compiere azione più importante della Messa; perciò la voglio celebrare a tutto mio agio, specialmente quando nessuna ragione mi obbliga ad accelerare.

Il medesimo spirito portò in tutte le altre case di Vallecrosia, Varazze, Cremona, ove lasciò il più caro indelebile ricordo della sua pietà ed operosità.

Ritornò in questa casa quando l'asma che lo tormentava da anni non gli permetteva più di fare la scuola alla quale era tanto affezionato. Tuttavia per un anno ancora attese alla prefettura e secondo le sue forze al ministero delle anime.

Da ultimo la sua forte fibra che da anni lottava contro il male insidioso che non gli dava requie, lo costrinse ad una vita di isolamento nella sua camera. Era la lampada che sensibilmente andava spegnendosi per mancanza d'olio.

Ogni mattina con pietà edificante faceva la sua S. Comunione come se fosse l'ultima, perchè l'asma lo soffocava in modo da dargli l'impressione di dover morire da un momento all'altro.

Il giorno 26 Marzo fu visitato dal nostro Venerato Rettor Maggiore di passaggio in questa casa. Era visibilmente commosso e alle parole di paterno conforto del Rev.mo Sig. Don Ricaldone protestò ripetutamente il suo attaccamento alla Congregazione, ai Superiori, promettendo di pregare tanto appena giunto in Paradiso.

Alla vigilia della sua morte essendo andato con altri due confratelli Sacerdoti a visitarlo e augurargli la buona Pasqua, si compiaceva di ricordare l'origine della sua malattia e richiamando i lontani tempi delle sue migliori fatiche si animò talmente da non sembrare ammalato. Nel pomeriggio volle alzarsi; riordinò le sue carte e stette a tavolino fino a tarda ora. Parlando del suo miglioramento, che doveva essere effimero, esclamava: Quanto costa a morire! non avrei mai creduto che si richiedessero tante sofferenze. *Fiat voluntas Dei!*

Egli pensava certamente alle innumerevoli volte nelle quali l'asma aveva minacciato di soffocarlo.

Ma purtroppo la morte questa volta era alla porta e alle sue spalle.

Non si sa bene cosa sia avvenuto dopo il commiato dell'infermiere. Ma quando questi all'indomani per tempo si recò da lui per la prima consueta visita, lo trovò freddo cadavere. Il suo volto era atteggiato a dolcissimo sorriso, come se dinnanzi al suo sguardo stesse una visione celeste. Buono per Lui che era preparato! Servo fedele e vigile alla chiamata del suo Signore, repentinamente come si temeva era stato chiamato al premio eterno!

Mentre raccomando alla carità dei vostri suffragi l'anima del caro estinto e i bisogni di questa casa, siamo saggi delle lezioni che ci dà con frequenza la morte stampando a caratteri indelebili nella nostra mente il motto che il nostro Rettor Maggiore degnavasi comunicare nella sua lettera di condoglianze: *Mors sit vobis via ad vitam.*

Vostro aff.mo confratello in C. I.

Sac. PIETRO SANTOLINI

DIRETTORE

UNA PRECE

Dati per il necrologio: Sac. Giovanni Bielli, nato a Rocchetta Palafea (Alessandria) il 28 Maggio 1857 e morto a Varazze il 22 Aprile 1935 a 78 anni di età, 58 di professione, 54 di Sacerdozio.

COLLEGIO CIVICO D. BOSCO

ISTITUTO TECNICO INFERIORE

VARAZZE

...

Revermo Sig. Don Pietro Nicoladone

Rettor Maggiore